

# UNITÀ' PASTORALE DEL VANOI

SANTE MESSE 26 FEBBRAIO - 4 MARZO 2018

<b>Lunedì</b> 26 febbraio	Ore 15.30: Santa Messa a Ronco
<b>Mercoledì</b> 28 febbraio	Ore 17.00 Santa Messa in Casa di Riposo
<b>Giovedì</b> 1 marzo	Ore 17.30: Santa Messa a Prade
<b>Venerdì</b> 2 marzo	Ore 8.00: Santa Messa a Zortea d. Clarina Stefani ORE 16.00: VIA CRUCIS IN CASA DI RIPOSO
<b>Sabato</b> 3 marzo	Ore 16.00: Santa Messa prefestiva in Casa di Riposo Ore 18.00: Santa Messa a Ronco Costa d. Martino e Rosina Romagna d. Cecilia e Giuseppe Fontana
<b>Domenica</b> 4 marzo 3 <b>Domenica</b> <b>Quaresima</b>	Ore 9.00: Santa Messa a Caoria d. Simonino Cecco, Ines e Graziella – d. Maria e Carlo (Rosso) d. Ugo, Agata e Rita – d. Albino Loss e Agata (ann)
<b>Domenica</b> 4 marzo 3 <b>Domenica</b> <b>Quaresima</b>	Ore 10.30: Santa Messa a Prade d. Serafino, Maria, Angelo e Annunziata Zortea d. Giovanni Bolzon (ann) – d. Camilla Furian d. Ottilia, Antonio e Mauro – d. Vittoria Todesco (ann) d. Pierina e Matteo Zambra
<b>Domenica</b> 4 marzo 3 <b>Domenica</b> <b>Quaresima</b>	Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo d. Clarina Stefani – d. Giovanni Grisotto d. Egidio e Domenica Micheli – d. Giovanni Micheli d. Ernesto, Pina ed Ettore Rattin

## Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

don Nicola (parroco): 3486714592

email: canalsanbovo@parrocchie.tn.it

web: www.decanatodiprimiero.it



## II DOMENICA DI QUARESIMA

25 FEBBRAIO 2018



## QUARESIMA 2: PER UNA METAMORFOSI DEL CUORE

(A cura di Alessandro Chiopris)

Ci sono parole, nell'immaginario collettivo, le quali richiamano un evento ben preciso. Se poi ci domandiamo il loro significato entriamo in un ambito nebuloso dai contorni linguistici non chiari. In questa seconda domenica di Quaresima risalta agli occhi la parola **trasfigurazione**. In greco è resa con **metamòrfois** = **modificare la forma**. È una sorte di entrata nella gloria divina, la quale precede la croce, ma non l'abolisce! Questo brano è inserito da Marco proprio al centro del Vangelo. Fa da ponte tra due rive: la vita pubblica di Gesù, con i giorni della passione morte e risurrezione.

Gesù sa che ci vogliono dei testimoni perché la sua persona sia annunciata alle genti, per questo ne sceglie tre: **Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli**. Due verbi fanno affiorare una situazione bizzarra: **prese e condusse**. Sembra quasi li carichi sopra di sé per portarli dentro un altro contesto. Siamo su un **alto monte**, salvo restando che in Palestina non ci sono montagne come le intendiamo noi, con questo termine si vuole indicare un luogo dove Dio si fa più vicino all'uomo e si manifesta ai suoi confidenti. **Fu trasfigurato davanti**

*a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche*, con questa descrizione l'evangelista ci indica la chiave di lettura dell'intero brano. Con la trasfigurazione Gesù non cambia abito, non viene ricoperto di chissà quale materiale, ma a diventare bianchissime sono le stesse vesti che porta con sé. Questo è significativo perché la trasfigurazione è un'esperienza straordinaria di Dio, ma che si manifesta nella quotidianità. Appaiono sulla scena due personaggi biblici: **Elia**, indica il profeta che deve apparire all'umanità prima della venuta del Messia; **Mosè**, in quanto – nel nome di Dio – aveva predetto di sé: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto”* (Dt 18,15). **E conversavano con Gesù**: il contenuto della conversazione è stato il cruccio di molti, tra Padri della Chiesa e studiosi, per secoli. Marco non riporta nessuna parola a riguardo, ma se tre persone conversano possiamo dedurre ci sia una certa familiarità tra loro. A questo punto entra in gioco **Pietro** e fa una proposta. La sua è una reazione umana: **Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati**. Pietro, che rappresenta un po' tutti noi, non ha capito molto di ciò che sta succedendo. Vuole fare tre capanne distinte: se ognuno è separato dagli altri, come fanno a comunicare tra loro? La paura non lascia spazio alla serenità di pensiero! **Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»**: la nube misteriosa manifesta, ma al contempo nasconde la presenza di Dio. Dio è il Figlio incarnato nella storia, ma al contempo è il “totalmente Altro”. Visibilità e nascondimento dicono il mistero, se pensiamo all'Eucaristia vediamo il pane, ma riceviamo il Corpo di Cristo! Il mistico san Giovanni della Croce, commenta: *Dio abita nel silenzio. In questo silenzio dice una sola parola: suo Figlio. Solo chi abita nel silenzio, la ode*. L'invito all'ascolto è rivolto a tutte le comunità, comprese le nostre, che vivono tribolazioni, stanchezze, scoraggiamenti. La tentazione è quella di mollare, l'invito di Dio è quello di ascoltare... C'è qua un particolare: **E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro**. Rimangono soli con **Gesù solo**. Questa solitudine, da qui in avanti, contraddistinguerà il resto della missione di Gesù fino al Calvario. Però, questo essere soli con Gesù, deve essere anche il nostro punto fermo che ci orienta nella vita.

Segue, per l'ennesima volta, l'ordine di Gesù a non raccontare, ma pone un termine: **Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti**. I tre discepoli obbediscono all'ordine di

Gesù, ma in loro si apre un'altra breccia che ritroviamo anche in noi: **cosa volesse dire risorgere dai morti**. Papa Francesco commentando questo brano, insegna: *Con Pietro, Giacomo e Giovanni saliamo anche noi oggi sul monte della Trasfigurazione e sostiamo in contemplazione del volto di Gesù, per raccoglierne il messaggio e tradurlo nella nostra vita; perché anche noi possiamo essere trasfigurati dall'Amore. In realtà l'amore è capace di trasfigurare tutto. L'amore trasfigura tutto! Credete voi in questo?*

O Dio, creatore del cielo e della terra,  
non basta stare sul monte  
a contemplare la bellezza del tuo volto,  
riflessa nell'armonia della natura.  
Non basta nemmeno sapere che nel Cristo  
tu guardi e ritrovi l'immagine di te stesso.

Tu vuoi che saliamo i difficili sentieri della vita  
insieme al tuo Figlio prediletto  
non tanto per vedere i suoi miracoli,  
ma per ascoltare la sua parola  
giacché Egli è la tua Parola fatta carne.

Quando ti sei avvicinato  
ai padri della nostra fede  
ti sei presentato sempre con questa parola:  
«Ascolta».

Esattamente come una mamma  
che stringe la faccia del suo bambino  
tra le sue mani, profumate d'amore, e gli dice:  
«ascoltami e dammi retta».

Ascoltare, allora,  
non significa soltanto udire,  
ma soprattutto accogliere nel cuore  
il desiderio e la volontà di colui che ci parla.

Troppe volte, Signore, la tua parola  
resta prigioniera nelle nostre orecchie  
e non scende a mettere in movimento  
i sentimenti positivi del cuore.

Scuoti, Signore, questo nostro torpore  
e da semplici ascoltatori facci diventare  
operatori ed esecutori innamorati  
della tua parola.